

DOMENICA
26
MAGGIO
1974

LOTTA CONTINUA



Lire 100

Il governo espone il suo programma ai sindacati. Gli operai preparano la lotta

Il governo annuncia un nuovo aumento della benzina, quello delle tariffe pubbliche e delle tasse sul salario

INFLAZIONE DISOCCUPAZIONE TASSE MISERIA

«A fine mese, negli ospedali, né viveri, né stipendi, né medicine». Questi sono i titoli con cui i giornali dei padroni preannunciano i primi effetti della stretta creditizia attuata dal governo.

I malati non servono perché non producono profitti, quindi possono essere buttati in strada. Questa è la logica, elementare quanto feroce, che presiede alle recenti decisioni di politica economica. Ma in situazione di crisi come quella che stiamo attraversando, di cose che non servono ce ne sono molte altre, e su tutte la politica del governo e della Banca d'Italia è intenzionata a passare la scopa della deflazione: alcuni milioni di operai occupati nella piccola e media industria (si parla di due milioni); tutti i servizi pubblici se non riusciranno, nell'immediato, a rimettere in attivo i loro bilanci con uno spaventoso aumento delle tariffe; tutta quella parte del salario che ancora eccede il livello di sussistenza necessario a far tornare al lavoro l'operaio giorno dopo giorno; tutti i cosiddetti redditi deboli, a partire dalle pensioni di fame, che non servono a produrre profitti, sono le vittime designate della politica della «lesina» inaugurata dalla coppia Carli-Colombo.

L'entusiasmo con cui qualcuno ha salutato le proposte borghesi di «attenzione» con un inasprimento fiscale le pesanti conseguenze della stretta creditizia hanno trovato una macabra risposta nel testo del discorso di Giolitti divulgato ieri dalle agenzie di stampa e dai giornali. «L'inasprimento fiscale — ha detto Giolitti — non può non applicarsi anche all'area dei lavoratori occupati, al di sopra di una fascia minima, oltre che naturalmente alle categorie di redditi non da lavoro dipendente. Interventi limitati a quest'ultima categoria non avrebbero dimensioni sufficienti». Cioè, mentre Rumor candidamente dichiara che non esistono strumenti adeguati per colpire i grandi evasori, Giolitti molto francamente spiega che le tasse o le pagano gli operai e i proletari, oppure il loro gettito è insignificante. Che cosa intende il governo per «fascia minima» al di sopra della quale le tasse saranno aumentate. Io si può capire dal fatto che criteri analoghi verranno adottati, probabilmente, anche per l'aumento delle tariffe elettriche, che scatterà in modo vertiginoso al di sopra di una «fascia minima» di consumo di 40 KW ore al mese: quanto basta per tenere accese, per poche ore al giorno, quattro lampadine. Dunque, non solo ci sarà un'ondata certa di disoccupazione; non solo ci sarà l'aumento delle tariffe elettriche, non solo continuerà l'inflazione al ritmo dei mesi scorsi; ma ci saranno anche nuove tasse. Il tutto destinato a «liberare» credito per gli investimenti, cioè a finanziare i padroni: che è poi l'operazione di fondo che sta dietro a quello che sindacalisti e dirigenti revisionisti hanno sbandierato per un anno di seguito come «nuovo modello di sviluppo».

Su questo punto Colombo è stato drastico: le nuove tasse non allentano la stretta creditizia fino a che, per lo meno, il governo non avrà ottenuto la resa degli ospedali, degli enti pubblici, degli enti locali: cioè il taglio drastico delle loro spese e della loro occupazione.

CONVEGNO NAZIONALE OPERAIO

FIRENZE, 1-2 GIUGNO
PALAZZO DEI CONGRESSI

la DC e i fascisti hanno sempre detto sì ai padroni, hanno sempre detto no agli sfruttati

il 12 maggio abbiamo detto NO ai fascisti, alla DC, ai padroni

ORA PRESENTIAMOGLI IL CONTO!
AVANTI CON LA LOTTA GENERALE



LOTTA CONTINUA

ROMA, 25 — L'incontro governo-sindacati svoltosi ieri al ministero del bilancio per affrontare i temi degli investimenti, del mezzogiorno, del fisco, dei prezzi e dell'energia, è stato aperto da una relazione del ministro Giolitti il quale prima di arrivare alla sostanza delle sue proposte di politica economica, ha dato come l'altra volta aveva fatto Rumor, un quadro disastroso della situazione economica. Nei primi mesi del '74 ha detto, il deficit della bilancia dei pagamenti è risultato di 2 mila e 800 miliardi, contro una previsione per tutto il '74, di un deficit di 4 mila e 500 miliardi; dei 1964 miliardi dei primi tre mesi, 1671 sarebbero imputati ai prodotti petroliferi e alimentari, mentre le importazioni sono aumentate del 95% e le esportazioni del 66,6 per cento. Per far fronte a questo «peggioramento del disavanzo al di là di ogni previsione» ha proseguito Giolitti, è necessario stimolare le esportazioni con una drastica riduzione della domanda e dei consumi interni scegliendo tra due strumenti principali in alternativa o in combinazione tra di loro: la politica monetaria e la politica fiscale.

La politica fiscale, ha proseguito Giolitti, permette un prelievo di risorse monetarie e una diminuzione della domanda che «può sostituire almeno in parte la manovra di restrizio-

ne dei crediti che incide prima sugli investimenti che sui consumi» e ha poi precisato che una tale politica fiscale «non può non applicarsi anche all'area dei redditi dei lavoratori occupati al disopra di una certa fascia minima» in quanto «interventi limitati dai redditi da lavoro non dipendente non avrebbero dimensioni sufficienti».

A questo primo e netto «no» alla richiesta dei sindacati di elevare i minimi esenti da imposte, Giolitti ha aggiunto: «l'aumento delle tariffe pubbliche rientra in questa ampia manovra di politica fiscale e si pone in alternativa alle manovre di restrizione monetaria».

Aumento delle tasse ai lavoratori, decurtazione ulteriore dei salari con l'aumento delle tariffe pubbliche: queste in sostanza le medicine offerte da Giolitti alle quali ha poi aggiunto, per concludere in gloria, una esaltazione

senza mezzi termini del programma elaborato dal suo ministero per le «concessioni» ai grossi gruppi dei 24 progetti speciali per l'attuazione di opere pubbliche per 2.500 miliardi, quelli appunto che bisogna prelevare dalle tasche degli operai, per dividerli equamente tra FIAT, ENI, Montedison, ecc...

Colombo ha poi aggiunto, nel suo intervento, che le misure fiscali proposte da Giolitti, viste le condizioni economiche italiane, non possono comunque fare diminuire le misure di stretta monetaria che, ha detto, non sono state volute dal governatore Carli, ma erano parte degli impegni presi da La Malfa ai tempi del prestito internazionale ottenuto con la famosa «lettera d'intenti» e che sono stati convalidati dal voto del parlamento. E così, alle tasse, alla decurtazione dei salari, si aggiunge la pro-

(Continua a pag. 4)

LOTTA CONTINUA per un voto proletario il 16 giugno in Sardegna

Il risultato nazionale e regionale del referendum del 12 maggio non significa soltanto l'inizio della crisi DC, la crisi del consenso interclassista che dal dopoguerra ad oggi (fatta eccezione per le regionali siciliane del '47) non era mai venuta meno; il No del 12 maggio ci impone anche alcune considerazioni che, schematicamente possiamo ricondurre a 4 punti principali.

1) l'attacco massiccio portato avanti contro la classe operaia, ma anche, talvolta con risultati materiali maggiori, contro strati semiproletari piccolo-borghesi è la base strutturale di un giudizio che, tra le componenti del No, fanno apparire prioritarie le cose materiali e secondarie — anche se esistenti — quelle di puro carattere «civile»;

2) l'ideologia anticomunista, perno fino ad oggi della compattezza dell'elettorato DC, — forse più dello stesso integralismo cattolico — esce da questa prova sconfitta dai fatti, da chi il 12 maggio non ha avuto esitazioni nel «mescolare» il proprio voto con quello del PCI e delle stesse organizzazioni rivoluzionarie. Viene così meno alla DC un'arma tradizionalmente usata per terrorizzare quegli strati sociali che avrebbero avuto tutti gli interessi a schierarsi all'interno del fronte proletario;

3) dal referendum esce irrimediabilmente battuta qualsiasi teoria «meridionalista», non solo quella apertamente reazionaria e razzista da tempo non più in voga. Nessuno d'ora in poi potrà più usare le masse meridionali (la loro presunta arretratezza e addirittura le loro presunte tendenze fasciste) per ricattare la classe operaia del nord o comunque per sostenere una sfasatura delle lotte operaie e proletarie fra nord e sud che oramai da anni non esistono più;

4) non esistono dubbi sul fatto che anche nel meridione, anche in Sardegna, già prima del referendum, ciò che era mutato non erano tanto i rapporti fra le forze istituzionali, quanto quelli sociali fra le classi, con al centro la forza della nuova classe operaia dei poli di sviluppo.

Se a queste conclusioni aggiungiamo il tentativo di Fanfani e soci di utilizzare le regionali sarde del 16 giugno come prova di appello, non possiamo non rilevare il peso nazionale che assume questa scadenza; l'attenzione sia dei proletari che dei loro nemici è fissa sul comportamento del proletariato sardo. Non è possibile rifiutare questo scontro, non fosse altro che per ribadire il verdetto e assestare un nuovo colpo alla svolta reazionaria, sia politica che economica che la DC vorrebbe gestire.

Il ridimensionamento elettorale, la sconfitta politica della DC anche con il voto, è dunque uno degli obiettivi di questa fase della lotta di classe, e non esistono dubbi sul fatto che vi è un solo modo di votare contro la DC: quello del voto al PCI. Vanno rifiutate sia la posizione di chi non vuole prendere atto del fatto che le elezioni sono un momento oggettivo di scontro politico (anche se non decisivo rispetto al rapporto di forza fra proletariato e borghesia), sia la posizione di quei gruppi che, incapaci di prender atto del proprio rapporto minoritario con il movimento, e illudendosi di andare a svolgere con le proprie liste un ruolo «rivoluzionario», si presentano autonomamente alle elezioni. Per noi, trarre correttamente le conseguenze del voto del 12 maggio significa prima di tutto riuscire a realizzare nella lotta per il salario, per il posto di lavoro, contro l'aumento dei prezzi, contro l'attacco al reddito di strati sociali come i pastori, i piccoli commercianti e gli impiegati proletari quella unità che il 12 maggio si è espressa nel No alla abrogazione del divorzio. Solo a partire da questa forza è possibile far crescere ancora la crisi dell'egemonia DC. A partire da queste considerazioni, noi diamo, non solo ai nostri militanti, ma anche con una massiccia campagna politica di massa, l'indicazione del voto contro la DC, per il PCI.

DIRETTIVO REGIONALE SARDO DI LOTTA CONTINUA

Nuovi mandati di cattura per i detenuti del 22 ottobre?

Una prima testimonianza sul rilascio di Sossi, Coco insiste: Sossi non è «spiritualmente libero»

Il sostituto procuratore della repubblica di Genova, Scolastico avrebbe emesso mandato di cattura contro i detenuti del 22 ottobre Rossi e Battaglia.

Il motivo sarebbe una non meglio precisata accusa di «associazione sovversiva», anche se, avrebbe detto il giudice per giustificare l'inconcepibile provvedimento, «non c'è niente che possa far pensare a collegamento col sequestro Sossi».

La magistratura ha dunque trovato un'altra scappatoia per evadere dal problema posto dal rilascio di Sossi, cioè la necessità di dare esecuzione immediata all'ordinanza emessa dalla corte d'assise d'appello di Genova sulla libertà provvisoria ai detenuti del 22 ottobre.

La scappatoia trovata dal sostituto procuratore Scolastico rientra per così dire nell'alveo del funzionamento quotidiano della giustizia di classe: non è la prima volta che la lotta col-

lettiva dei detenuti viene punita e messa sotto processo, oggi questo principio di «normale amministrazione» della giustizia viene usato come pretesto per risolvere una situazione straordinaria, per impedire l'attuazione di una decisione che altri magistrati hanno preso.

La motivazione fornita da Coco per ottenere lo stesso scopo rappresentava invece in un certo senso il principio nella sua generalità: «Sossi era un funzionario fedele e rigoroso, gli è capitato un "incidente" che lo ha costretto a rompere la sua fedeltà, e questo era sufficiente perché i suoi superiori e collaboratori preferissero la sua morte alla sua ricomparsa. Sossi è ricomparso e richiama superiori e collaboratori alle loro responsabilità. Sossi non può che essere pazzo, e pazzi sono quelli che hanno piegato le norme giuridiche alla difesa della sua vita decidendo la scarcerazione dei detenuti».

Oggi Coco è tornato sul discorso, riconfermando che l'ordinanza della corte d'assise d'appello è «ineseguibile»: ha detto che Sossi è «libero fisicamente, ma spiritualmente fino a un certo punto».

E' un discorso di principio coerente nella sua logica interna, a cui fanno da corollario le discussioni sullo stato delle costole di Sossi, a testimonianza della sua incolumità, che travolgono nel ridicolo chiunque le prenda sul serio. Perché ciò che esce definitivamente travolto da tutto questo è qualsiasi concetto dello stato di diritto, tutto ciò che restava dei principi generali dietro i quali lo stato borghese si copre. Su i giornali di oggi insigni giuristi esprimevano il parere che la liberazione dei detenuti dovesse essere attuata, come dimostrazione per l'appunto che lo stato di diritto bene o male esiste. La magistratura, a quanto pare, ha trovato altri espedienti.

Il meccanismo che si è messo in moto non si fermerà, assisteremo probabilmente a una lotta sorda all'interno dei corpi dello stato. Uno che pare aver preparato con cura le sue mosse è il protagonista centrale, Mario Sossi. A cominciare dalla questione del suo rilascio, sul quale sono stati espressi unanimi dubbi: prima Sossi ha respinto come «insinuazione offensiva e volgare» l'ipotesi che il suo racconto fosse falso. Subito dopo è uscito un testimone: un militare genovese di stanza a Udine che tornava in licenza, e che oggi si è presentato a fare la sua deposizione. Sembra che abbia viaggiato da Milano a Genova con Sossi, che abbia parlato molto con lui. Sossi gli ha mostrato i suoi documenti e si è fatto dare il suo nome «per citarlo come teste»; non solo, ma se lo è portato in taxi fino alla casa del suo medico personale. Anche il tassista è stato identificato, e verrà interrogato al più presto.

Torino - Ultim'ora

MIGLIAIA DI COMPAGNI ALLA MANIFESTAZIONE DOPO LA VITTORIA DEI NO

Mentre stiamo per andare in macchina ci giunge notizia che migliaia di compagni si stanno raccogliendo in Piazza Vittorio sotto lo striscione: «Dopo la vittoria del NO, avanti verso la lotta generale».

Gli slogan più gridati sono: «Governo Rumor, per te finisce male - Vogliamo lo sciopero generale». Il corteo si concluderà a Piazza Arbarello con un comizio dei compagni Di Calogero e Luca.

LETTERE

PERCHE' IL COMPAGNO DEL RE E' IN CARCERE

Il compagno Enzo Del Re è ancora in carcere. E' stato arrestato il giorno 20 per « oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale ».

Anche se non possiamo condividere il « metodo di lotta » di fatto individuale, non ci sentiamo nemmeno in diritto di giudicarlo astrattamente.

A Enzo si può scrivere indirizzando a: Del Re Vincenzo - Carcere giudiziario di Rebibbia (nuovo complesso) - Roma.

Sardegna

COME I PROLETARI RISPONDONO AI FASCISTI

Ieri i fascisti si sono presentati a Lanusei per aprire la campagna elettorale per le regionali; appena si è saputo che questi topi di fogna sarebbero venuti a parlare tutta la città è stata tappezzata di manifesti antifascisti e di volantini.

In questa prima fase nonostante da parte nostra abbiamo cercato di convincere il PCI e il PSI a prendere qualche iniziativa non abbiamo trovato in loro nessuna collaborazione, anzi alcuni del PCI cercavano di convincere anche noi a non prendere nessuna iniziativa.

I COMPAGNI DI LANUSEI

CONVEGNO NAZIONALE OPERAIO

I compagni responsabili regionali della commissione operaia devono comunicare, entro la giornata di lunedì 27, alla segreteria organizzativa del convegno (Roma - Via Dandolo 10 - Telefono 06/5895930):

- 1) il numero e la composizione precisa delle delegazioni;
2) gli interventi programmati;
3) la situazione economica.

TORINO

Il Circolo Ottobre presenta il quartetto Giorgio Gaslini nel concerto jazz « Fabbrica occupata ».

35 giorni di "indagini" a Genova

Una prova generale per mettere in stato d'assedio una città

Il procuratore Coco disserta sull'utilità dei rastrellamenti

« Si è parlato in questi giorni di fallimento dello stato, della polizia e di rimedio della magistratura. Vorrei dire che c'è stata una attività estesissima e violentissima e, se anche questa attività non è stata assistita dall'indispensabile porzione di fortuna per la sua riuscita, non è stata affatto né inutile né infruttuosa, perché ha acquisito una serie di controlli su persone e su mezzi, controlli che sono di estremo interesse per garantire la sicurezza pubblica ».

Ora che Sossi è stato liberato, comunque proceda questa indagine che si preannuncia lunga e complessa, la stessa potrà certamente avere finalità estranee alla ricerca diretta dei rapitori di Sossi, con la copertura di quest'ultima.

Non manca all'appuntamento la stampa padronale; il 19 aprile il Corriere Mercantile, quotidiano del pomeriggio dell'armatore Fassio, ha già trovato i « mandanti morali » (e, perché no, gli esecutori): « Sossi era da tempo attaccato da sinistra. Sui manifesti gli extraparlamentari lo avevano anche impiccato. Gli slogan minacciosi contro di lui non si contavano. Era accusato di essere di destra e di farlo pesare nei processi, a danno, naturalmente, delle sinistre ».

Frattanto iniziavano i rastrellamenti casa per casa e le prime battute nel-

l'entroterra. Oltre 4.000 tra carabinieri e celerini passavano al setaccio la città, presidata militarmente in centro come in periferia da agenti in pattuglia a due a due con il mitra a tracolla.

Ma le ricerche, iniziate in Albaro (il quartiere residenziale dove abita Sossi), si spostano un bel giorno a Sestri Ponente, cuore di Genova operaia e antifascista. Che cosa è successo? All'alba del 2 maggio si presentano in questura due giornalisti del Popolo, Carlo Ceccherini e Gianfranco Tannozzini, i quali, sulla base di argomentazioni spicciose (l'interpretazione di un messaggio di Sossi secondo anagrammi) e, cosa più importante, dell'autorevole protezione di cui godono i due gazzettieri fanfaniani (Andreotti il primo, Piccoli il secondo), convincono l'incredulo questore che la « prigione del popolo » si trovi proprio nella cittadella rossa.

Il 12 maggio abbiamo risposto NO

Domenica 26

LERICI (SP) - Festa popolare alla Rotonda. Spettacolo con canzoni popolari, banchi gastronomici. Comizio alle ore 18.

MIGLIARINA (SP) - Alle 11,30 comizio.

PISTOIA - Il circolo Ottobre presenta alle 21 al teatro Manzoni Giorgio Gaslini e Pino Masi in concerto jazz e canzoni popolari.

CECINA (LI) - Alle 11 comizio in piazza Guerrazzi. Parla Vincenzo Bugliani.

cherini ne pubblica il giorno dopo la notizia sul Popolo in un articolo intitolato « Sossi forse collegato con il caso Feltrinelli ».

Così le ricerche tornano nelle zone signorili, dove si svolgono praticamente fino al rilascio di Sossi. Ma le continue irruzioni dei poliziotti modificano il sentimento di collaborazione che gli inquirenti incontravano nel quartiere di Albaro.

La prima parte di questa storia, per molti versi assurda, finisce nel modo più assurdo: quando Mario Sossi, la sera di giovedì scorso, varca il portone di casa sua — la casa che si presume tra le più vigilate a Genova e davanti a cui hanno stazionato per 34 giorni le auto della polizia — non c'era nessuno, tranne un fotografo.

CATANZARO

Guida, primo costruttore del "mostro Valpreda" costretto a scagionare gli anarchici

Un mentitore che si rispetti ha molti modi per tentare di confondere le acque quando è messo alle strette. Può, come ha fatto la spia Ippoliti, rimangiarsi di fatto le cose dette; può, come hanno fatto invece Provenza e Improta, opporre all'evidenza la spocchia del potente al di sopra di ogni sospetto; può infine abbandonarsi ai toni patetici del personaggio « dalla mente obnubilata ».

Come la volpe di Pinocchio, Guida zoppica in falsetto per salvare gli zecchini (falsi anche questi) dell'Istruttoria Occorsio e di una buona fede dei vertici polizieschi già svergognata nelle piazze e nell'inchiesta D'Ambrosio.

landi quella foto ». E dire che, stando a quanto conferma il giornalista Giuliani, Rolandi si presentò in questura già il 12 a sera e restò fino al 15 segretamente a disposizione di Guida in attesa che gli fosse trovato un colpevole da riconoscere. Basterebbe molto meno, invertite le parti, a finire sotto processo per testimonianza reticente. Guida è restato invece al suo posto, giusto il tempo di fare dichiarazioni anche più gravi e definitive.

PORTOGALLO

Dall'epurazione dei torturatori della PIDE nuove accuse al SID per la strage di stato

Dall'epurazione dei torturatori fascisti della PIDE avviata in Portogallo si aggiunge un nuovo anello di eccezionale importanza alla catena delle responsabilità del SID e dei servizi segreti internazionali nella strage di piazza Fontana.

Dalle inchieste dei democratici portoghesi contro gli ex appartenenti alla famigerata polizia segreta tratti in arresto, è tornato clamorosamente al-

la ribalta un nome, quello di Guerin Serac, che rimanda direttamente al famoso rapporto riservato (tanto riservato da essere tenuto nascosto per anni consentendo la macchinazione contro Valpreda) redatto subito dopo la strage dall'ammiraglio Henke, al tempo titolare del SID e successivamente capo di stato maggiore della difesa. In quel rapporto, la cui esistenza già smentiva la tesi di un SID che non aveva mai indagato sulla strage, erano contenute le prove che il servizio informazioni sapeva molto sulla strage e sui suoi autori, tanto quanto potevano saperne gli organizzatori di stato. Vi si facevano i nomi di Merlino e Delle Chiaie. Quest'ultimo vi compariva in veste di coordinatore di attività eversive internazionali in stretto contatto con l'anarchico Guerin Serac nominato nel rapporto come mandante della strage.

A nomi e fatti veri si associavano aggettivi falsi per depistare le indagini sugli anarchici, ai quali venivano subdolamente associati Merlino e Serac. Era noto, in realtà, che Serac è un fascista francese, ex ufficiale dell'OAS e dirigente di « Ordre et tradition » movimento di estrema destra collegato all'« Ordine Nuovo » di Rauti. Si sapeva anche, e il rapporto del SID lo confermava, che Guerin Serac (ammesso che sia questo il suo vero nome) dirigeva a Lisbona l'agenzia di stampa AIG-Interpress. Un'altra cosa che è stata rivelata solo ora dagli antifascisti portoghesi, è che l'AIG-Interpress è stata per anni la sigla di copertura attraverso cui la PIDE coordinava e foraggiava la provocazione fascista internazionale, e che di questa attività il fascista Serac teneva le fila assieme ad un altro francese, Jean Vallentin.

Questo asse Lisbona-Parigi riconduce al SID anche per altre vie, chiamando ancora una volta in causa Guido Giannettini, principale anello di congiunzione tra centri di potere dello stato e gli esecutori materiali del gruppo Freda-Ventura. Con le formazioni fasciste internazionali, Giannettini aveva rapporti operativi, e con l'OAS di Semac, in particolare, teneva stretti contatti attraverso l'editore francese Dominique De Roux. Nel covo della PIDE, informano i giornali di Lisbona, sono state trovate le prove dei collegamenti internazionali, istruzioni per la fabbricazione di bombe e soprattutto dossier intestati ai vari paesi in cui agiva la provocazione internazionale.

Può trattarsi di documenti di eccezionale importanza, testimonianze che potrebbero gettare nuova luce, attraverso una fonte inoppugnabile, sul retroscena istituzionali della strage.

AVANTI PER SUPERARE L'OBIETTIVO DI MAGGIO!

La sottoscrizione straordinaria per salvare Lotta Continua è arrivata 37 milioni

SEDE DI FIRENZE

Compagnia americana 10.000; compagni di Chimica 2.500; Collettivo di Signa 10.000; compagni dell'Agrario 4.000; Carlino 10.000; CPS Michelangelo 6.500; compagno PCI 2 mila; Sandro e Paolo 35.000; un democratico radicale 30.000; CPS ITI Meucci 15.000; CPS Scientifico Sesto 11.000; CPS Galilei 12.000; medici democratici di Careggi 11.000; raccolte in sede 32.000.

SEDE DI PRATO

Collettivo Poggio a Caiano 25.000; raccolti al comizio di Boato 25.000; raccolti fra gli operai della Texlan 15.000.

SEDE DI PARMA 31.000.

SEDE DI PISA 119.500.

SEDE DI TORINO

Viviana 15.000; un compagno situazionista 11.000; simpatizzanti 20.000; B.T. 15.000; Francesco 4.000; A.V. 10.000; simpatizzanti nucleo insegnanti 16.000; un simpatizzante 5.000; un compagno 5.000; due compagni 7.000; Lina 2.000; Annetta 8.000; un compagno bancario 5.000; Anna e Valentino 5.000; una compagna portinaia 4.000; operaio SIP 1.000; Toto 600; impiegati INPS 5.500; Anna e compagni bancari San Paolo 22.000; impiegati assicurazioni 46.000; Insegnanti CGIL 16.500; meccanografi 33.000; alcuni compagni delle 150 ore 7.000; Sezione Settimo 5.000; Istituto Fisica, 2° versamento, 14.000; VII Liceo 15.500; Sezione Lingotto 14.800; raccolti da Mario meccanico 51.000; CPS Gioberti 16.000; tre insegnanti delle 150 ore 12.000; operai cartotecnica Chiarese 10.000; Nucleo operai ferraresi di Avigliana 10.000; compagni ILTE,

2° versamento, 14.500; Sezione SPA-Stura 28.980; Sezione Mirafiori 4.000; CPS Palazzo Nuovo 1.000.

SEDE DI MILANO

Nucleo ATM 40.000; Bar Deni 1.000; compagni 1.500; Massimo F. e amici 35.000; un gruppo di compagni italo-tedeschi 5.000; compagni Magnet Marelli, 2° versamento, 42.000; compagni ITIS di Sesto 5.500; un gruppo di compagni 5.000; Nucleo Falck 11 mila; compagno Gescal 1.000; compagno del PCI 500; un compagno avvocato 20.000; Istituto Magistrale di Monza, 2° versamento, 5.000; Sezione Monza, 3° versamento, 25.000; compagni della Mondadori 167.500; un compagno 5.000; Collettivo politico Magenta 8.000; R.B. 20.000; Garinei 5.000; Vaccari 5.000; Rizzi 5.000; un ospedale di Segrate 11.000; VII ITC 3.000; Siemens Elettra sede 20.000; Isabella, Ester, Franco, Chiara 40.000; raccolti alla libreria Calusca per la libertà di Ugo. Rodolfo, Luciano, Sangermano 8.500; compagni Banca Nazionale del Lavoro 35.000; Istituto di arte Monza 11.500; Istituto Magistrale Monza 6.700; compagni PCI 1.000; Olga 2.000; Bistecchin 1.000; Sezione Monza 18.800; operai Philips Monza 23.500; Sezione Lambrate 50.000; Lidia 20.000; Nucleo OM 18.500; Reparto 452 OM 5.000; un gruppo di partigiani socialisti 40.000; Rita 1.000; gli studenti dell'VIII Liceo 1.000; lavoratori 3M, 2° versamento, 25.000; compagni delle assicurazioni 31.500; Grazia 10.000; Paola per la liberazione di Ughetto 1.000; compagni Montefibre, 2° versamento, 11.000; Studio INK 26.000; compagni RAI 10.000; un compagno di Liberazione e sviluppo 2.000; Sezione Sud-Est

137.000; C. miei 2.000; lavoratori comune di Monza 14.000; CPS Statale 25.000; Sezione Bovisa 16.355; Roberto S. 10.000; Leonardo 1.000; Claudio 2.000; Elena del Giambellino 50.000; G.P. del Giambellino 20.000; Maria del Giambellino 50.000; Pina 4.000; una compagna innamorata 10.000; Abdullafi Hag 15 mila; Nucleo serali, 3° versamento, 8.000; due Pid di Busto Arsizio 2.500; un ex detenuto 5.000; Icia e Alberto di Ferrara 50.000; D'Annunzio 15.000; per la sanatoria generale, 1 i compagni Paolo, Cespuoglio, e Roberto usciti di galera 10.000; Collettivo politico culturale di Saronno 50.000.

SEDE DI NAPOLI

Liceo S. Nazzaro 8.600; delegato C.d.F. Liceo S. Lazzaro 8.600; delegato C.d.F. Sierte 5.000; Pasquale FF.SS. e famiglia 7 mila; compagni 20.000; Rossella, Ceppino e compagni 18.000; raccolti al bar Domingo di Bagnoli 11.500; Liceo Genovesi e Architettura 14.500; Gignino PCI 1.000; Pasquale PCI 1.000; De Maio 2.000; Silvia PDUP 1.000; operaio SHMET 10.000; compagno PDUP 500; compagno ATAM 1.000.

SEDE DI UDINE

Raccolti in piazza 7.000; Casa dello studente 3.500; Maria studentessa Stellini 1.000; un compagno Stellini 500; CPS Marinelli 3.500; ITI Mallgnani 2.600; compagni soldati caserma di Pramparo 10.000; PID Cervignano 30.000; due insegnanti 2.000; Giorgio 1.000; Alberto 1.000; compagno PDUP 1.000; simpatizzante di San Giorgio di Nogaro 1.000; Sergio 1.000; un compagno di Gioventù Aclista 1.000; uno psichiatra

3.000; Morettono 1.000; compagno di Cividale 1.000; raccolte tra i PID allo spettacolo su Lestans 2.450; caserma Del Fante e Montesanto 600; PID Folgore 3.000.

SEDE DI PESARO

Compagni, amici e simpatizzanti 103.000.

Dai compagni di Urbino:

Compagni, amici e simpatizzanti 30.500. SEDE DI LUCCA 40.000. SEDE DI SCHIO 50.000. SEDE DI GIULIANOVA 29.000. Raccolte al comizio del PCI 23.000.

I compagni di Gela 30.000.

SEDE DI IMOLA 43.500.

Raccolti alle magistrati da Daniela e Mirta 6.500.

SEDE DI TRIESTE

Un compagno universitario 10.000; alla CISL 5.000; commissione PID 32.000.

SEDE DI BRINDISI

Giovanni, Riccardo, Michele e Alberto 10 mila.

SEDE DI REGGIO EMILIA

I compagni 54.500; operai Lombardini 10 mila; operaio Gallinari 500; Carla e Mario 5.000; compagni studenti 4.000; compagni del PCI 1.000.

SEDE DI CAMPOBASSO 20.000.

SEDE DI BOLZANO

Un Pid della Valpusteria in memoria degli alpini morti nell'ultima esercitazione, morte provocata dal disprezzo delle gerarchie militari per la vita dei soldati di leva 10.000; un PID di Brunico 8.000; Patrizia 2.000; Pino 1.000; Irmitrad 5.000; Siegfried 10.000.

SEDE DI MONTESANGHELO

Leonardo 5.000; Franco 2.000. Collettivo asilo antiautoritario - Padova 16.000.

SEDE DI ROMA

Lavoratori dell'ENI-AGIP 25.000; Nucleo Monteverde, 7° versamento, 15.500; Ferruccio 1.000; raccolte all'assemblea di Lettere 13.500; Maria 2.500; Cesare 500; una ex partigiana 2.000; un gruppo di psichiatri romani 65.000.

SEDE DI NERETO 39.000.

ARRIVATI DIRETTAMENTE AL GIORNALE: Mauro e Lucia - Bergamo 5.000. Ja B. - Milano 10.000. Cristina - Roma 30.000. Un compagno - Roma 50.000. L.F. - Roma 41.412. Piero, emigrato a Zurigo 1.500. Gianna e Ferruccio - Milano 4.000. Gianni di Lugano 15.000.

Raccolti da Nancy: R.M. 5.000; Rodolfo 20 mila; Patrizia 3.000; Rosa 500; Nino 10.000; Orietta 3.000; Italo 1.000; Susan 1.000; Domenico 500; Eric 500; Bruno 1.000; Piero M. 20.000.



NOCERA (Salerno)

Alle MCM riprende la lotta contro il sabato lavorativo

NOCERA (Salerno), 25 — A due mesi dalla firma dell'accordo aziendale, la direzione delle MCM di Anagni ha tentato lunedì scorso di introdurre la nuova ristrutturazione dell'orario con il sabato lavorativo e la quarta squadra. Immediatamente è partito lo sciopero che si è esteso anche allo stabilimento di Nocera. A marzo il sindacato aveva ceduto sul sabato lavorativo e l'utilizzazione degli impianti, in cambio della promessa da parte dell'azienda di nuove assunzioni. Già allora gli operai avevano subito la svendita della loro lotta dopo sette mesi durissimi di scioperi e fermate di reparto contro il 6x6, la ristrutturazione e per il salario. Oggi il padrone di stato, l'ENI, vorrebbe mettere la quarta squadra e il sabato lavorativo con gli stessi organici, esigendo, quindi, la piena mobilità della forza lavoro e l'intensificazione dello sfruttamento. La pronta reazione operaia e gli scioperi autonomi contro questo piano sono oggi la garanzia maggiore e il retroterra politico più solido per il rafforzamento della lotta generale intorno al programma operaio e proletario e contro la ristrutturazione.

SAGRADO (Gorizia): occupata la SNIA

Alla fabbrica di Poggio Terzo Armata, del gruppo SNIA, a Sagrado in provincia di Gorizia, che occupa più di 400 operai, la direzione ha sospeso 60 operai. Contro questo attacco della direzione che si è particolarmente intensificato in seguito alla chiusura della vertenza nazionale, gli operai sono immediatamente scesi in sciopero indicando una manifestazione nel vicino centro di Gradisca.

La risposta del padrone è stata la serrata della fabbrica fino a lunedì; mantenendo però 18 comandanti per il ciclo continuo e 40 impiegati.

Nonostante il ricatto del licenziamento quasi nessuno ha accettato di lavorare.

Mercoledì la totalità degli operai ha deciso di dichiarare l'assemblea permanente dentro la fabbrica; la partecipazione è completa.

Gli operai e le operaie sono decise a continuare la lotta fino alla completa resa del padrone e al ritiro delle sospensioni.

POZZUOLI - Domani assemblea aperta all'Olivetti

Lunedì 27 all'Olivetti di Pozzuoli si terrà una assemblea aperta a tutte le forze politiche, contro il licenziamento dei tre compagni operai che dopo un mese sono ancora fuori dalla fabbrica.

Nelle assemblee di reparto tenute subito dopo la vittoria del 12 maggio gli operai avevano detto chiaramente che erano stanchi di forme di lotta poco incisive e che dopo aver vinto sul referendum si doveva vincere anche sui licenziamenti e che il sindacato si doveva decidere e prendere un atteggiamento chiaro. La FLM ha deciso questa assemblea aperta per dare uno sfogo alla tensione operaia ma non ha in realtà nessuna intenzione di prendere iniziative di lotta dura per far rientrare in fabbrica i tre compagni licenziati.

Intanto in fabbrica c'è una situazione molto tesa come si è visto al C.d.F. dove di fronte agli interventi duri degli operai contro l'assemblea aperta, c'è stato un vero e proprio muro opposto dall'esecutivo.

BAGNOLI

Gli operai dell'Icrot bloccano lo stabilimento: vogliono il passaggio all'Italsider

NAPOLI, 25 — Venerdì mattina i binaristi dell'ICROT, che da anni hanno avuto la promessa di passare all'Italsider che in questi ultimi tempi hanno visto passare gli operai di molte ditte che da meno tempo lavoravano all'Italsider, hanno deciso di scendere in lotta e hanno bloccato i binari sul ponte.

La direzione ha afferrato la palla al balzo per portare un attacco alla

ta articolata e di reparto: ha minacciato « non potendo garantire la salvaguardia degli impianti e l'incolumità degli operai », di fermare il giorno stesso l'altoforno n. 4 (il 5 era già fermo per manutenzione) e di sospendere a tempo indeterminato, a partire da lunedì prossimo, gli operai dello esercizio altoforni, dell'esercizio movimento e dell'esercizio acciaieria (500-600 operai circa).

Anche l'Alfa Sud in lotta contro le sospensioni di rappresaglia

POMIGLIANO (NA), 25 — Durante tutta la settimana all'Alfa sud ci sono state numerose lotte di reparto contro la novità, le lettere di ammonizione, per il pagamento delle ore di sospensione e per il passaggio di categoria.

Lunedì ci sono state 6 ore e mezza di sciopero al reparto accessori-lastroaldatura contro le lettere di ammonizione per scarso rendimento: gli operai sono riusciti ad imporre il ritiro delle lettere.

Mercoledì al secondo turno nel reparto qualità delle carrozzerie gli operai si sono fermati un'ora per il passaggio al quarto livello.

La direzione ha risposto fermando tutte le linee della carrozzeria. Quan-

do le linee hanno ricominciato a tirare tutti gli operai del reparto si sono rifiutati di riprendere il lavoro senza avere la garanzia del pagamento delle ore di sospensione.

Oggi gli operai sono scesi in sciopero alle cabine smalto della verniciatura a causa di un odore tremendo che si era sprigionato a causa della rottura di una macchina. Lo sciopero è durato dalle 10 alle 10 e mezza e poi al rientro dalla mensa si sono fermati definitivamente.

Anche qui la direzione ha risposto con la sospensione di tutto il sergente. Dentro la fabbrica c'è molta discussione: gli operai sono decisi anche questa volta a farsi pagare le ore di sospensione.



Lo sciopero generale dell'8 febbraio.

SALERNO

La lotta del personale non docente e la speculazione sulla nuova università

SALERNO, 25 — Il personale non docente dell'università di Salerno è in sciopero dal 21 maggio, lo sciopero è stato voluto a larghissima maggioranza (133 voti favorevoli e tre contrari) durante un'assemblea del personale non docente, indetta da CGIL-CISL-UIL, solo per la ferma volontà espressa dalle assemblee, sono stati costretti ad assumersi la gestione della lotta e a portare avanti la trattativa con l'amministrazione. I dati più significativi che escono da questo sciopero sono da un lato la compattezza del personale nonostante che un'altissima percentuale di scioperanti, non abbia ancora svolto il concorso per passare di ruolo e si trovi, quindi, in una situazione di lavoro precario; dall'altro la decisione ferma di continuare la lotta fino al raggiungimento delle rivendicazioni presentate. I motivi della lotta sono: 1)

la definizione del nuovo stato giuridico del personale che ha come scopo prioritario la riduzione delle categorie, delle qualifiche, delle sperequazioni retributive; 2) l'ampliamento degli organici e una precisa regolamentazione delle mansioni e degli straordinari: data la carenza di personale, infatti, gli occupati sono costretti a svolgere più mansioni e a sottoporsi a lunghi turni di lavoro straordinario; 3) aumenti retributivi (attraverso la pratica attuazione delle leggi già approvate e che prevedono benefici economici e normativi con il pagamento di indennità a carico della università) per far fronte al continuo aumento della vita; 4) una reale democratizzazione della struttura universitaria a tutti i livelli.

La lotta portata avanti dal personale non insegnante dell'università di Salerno, essendo legata al problema

Si è riunito immediatamente il C.d.F., con la presenza di circa 500 operai. Gli operai, rendendosi conto subito dell'importanza di questa manovra padronale — « se passa, dicevano, non potremo più fare scioperi di reparto perché avremo sempre la minaccia di sospensione » — volevano dare una risposta immediata di sciopero per far rientrare questo ricatto; il C.d.F., invece, non voleva prendere posizione. Dopo una riunione di alcuni delegati col capo del personale Morelli, che ha ribadito la decisione della direzione Italsider, e un incontro con i compagni dell'ICROT, gli operai hanno tolto il blocco per non danneggiare gli altri lavoratori, ma hanno anche riaffermato la loro volontà di riprendere la lotta se, entro breve, non avranno avuto la garanzia del passaggio all'Italsider.

Alla fine della riunione il consiglio di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale s'impegna a non appoggiare scioperi che mettano in forse la salvaguardia degli impianti e l'incolumità degli operai, assecondando quindi, nei fatti, la manovra ricattatoria e repressiva della direzione.

SPA STURA 3.000 operai in sciopero per l'inquadramento unico

TORINO, 25 — La lotta operaia per la corretta applicazione dell'inquadramento unico e per i passaggi automatici di categoria, generalizzati ormai a tutte le sezioni Fiat, ha avuto un momento di forza e di compattezza ieri alla SPA-Stura: 3.000 operai delle meccaniche, officina 2, tubi e motori, si sono fermati per 4 ore riuscendo a coinvolgere in modo compatto tutta l'officina 6.

Già nei giorni scorsi si erano svolti scioperi e cortei che avevano spazzato le officine: i capannelli di discussione sottolineavano l'importanza della generalizzazione della lotta sull'inquadramento unico e per la garanzia del salario, ma soprattutto era stato battuto l'atteggiamento sindacale di immobilismo, tanto che molti delegati, sotto la spinta operaia, si erano schierati per l'unità e l'estensione della mobilitazione.

nelle elezioni dei rappresentanti del personale docente e non docente in seno al consiglio di amministrazione, investe inevitabilmente il problema esplosivo della nuova università di Salerno e i tentativi di realizzare su quest'ultima la più grande speculazione edilizia del dopoguerra. Su di essa si sono buttati, infatti, i grandi padri della DC campana: tutte le decisioni relative alla localizzazione e alla costruzione dell'università sono state prese dal comitato tecnico, dove sono rappresentati gli interessi di Gava e De Mita. A Beguinot, uomo di Gava, è toccata l'assegnazione degli appalti; non a caso affidati alla impresa « Della Morte », legata a Beguinot stesso, in contrasto con le indicazioni, emerse dal dibattito politico, di costruire l'università con moduli prefabbricati. Ora, tra l'altro, i lavori sono fermi, perché l'impresa esige nuovi finanziamenti per andare avanti. Al gruppo di De Mita è toccata invece la speculazione edilizia indotta dall'insediamento dell'università.

Contemporaneamente alla lotta ad oltranza del personale non docente che ha bloccato tutta la università, è stata occupata la facoltà di scienze, contro le manovre di Caianiello, barone di fisica e uomo di De Mita, che ha soppresso l'istituto d'ingegneria, primo nucleo della facoltà di ingegneria a Salerno.

COMMISSIONE SCUOLA LIGURIA

Lunedì 27 maggio alle ore 9,30 nella sede di piazza delle Vigne 6 a Genova; ordine del giorno: bilancio dell'intervento e definizione degli strumenti organizzativi regionali. Tutte le sedi devono portare una relazione scritta sull'intervento in ogni settore della scuola.



Gli operai impongono la ripresa della lotta nelle fabbriche di Monza

MILANO, 25 — La riapertura delle vertenze è il dato caratterizzante nelle fabbriche di Monza. In molte aziende del sindacato ha riaperto le vertenze per riacquistare credibilità rispetto agli operai.

In altre il sindacato si è opposto frontalmente alle lotte di reparto su problemi specifici o sull'inquadramento unico.

Alla Philips la chiusura della vertenza aziendale a dicembre non ha rappresentato la chiusura della lotta. Dopo una dura battaglia politica nel C.d.F. e dietro la spinta delle lotte di reparto si è arrivati alla decisione di riaprire la vertenza. Il coordinamento del gruppo, riunitosi mercoledì 22 ha iniziato a impostare i contenuti della piattaforma con al primo posto il salario, la garanzia del salario, e l'occupazione.

In altre fabbriche (Singer, Delchi) i contenuti essenziali riguardano il salario (dalle 14.000 lire della Delchi, alle 25.000 della Singer) e gli oneri sociali. Alla Delchi è stato anche po-

sto l'obiettivo della parificazione del punto di contingenza al sesto livello. Su questo argomento l'atteggiamento del sindacato di zona è stato contraddittorio: all'inizio l'indicazione è stata quella di inserire l'obiettivo della contingenza nelle piattaforme aziendali, poi c'è stato un mutamento di atteggiamento che ha portato i sindacalisti, per esempio alla Philips, ad opporsi rispetto all'inclusione nella piattaforma della perequazione della contingenza.

In questa nuova tornata di vertenze la classe operaia ha già avuto un ruolo di attacco (a differenza di quanto era successo a novembre quando le vertenze erano state chiuse senza lotte e con aumenti scarsi). Alla Delchi, dopo lo sciopero, con un corteo autonomo che ha percorso tutta la fabbrica. Alla Singer il reparto verniciatura è sceso in sciopero in modo autonomo lunedì scorso per tutta la giornata perché durante l'ora di sciopero gli operai volevano che non uscisse la produzione fuori del reparto.

FIRENZE - Riprende la lotta al centro formazione Olivetti

FIRENZE, 25 — Ad un mese dalla conclusione di una durissima vertenza che ha interessato tutto il gruppo Olivetti, la lotta è ripresa al centro formazione Olivetti di Firenze, contro il tentativo dell'azienda di separare i lavoratori del centro dal coordinamento nazionale sindacale. Tale tentativo avviene in violazione di un accordo sui diritti sindacali sottoscritto dalla azienda a seguito di una vertenza portata a termine dai lavoratori nel 1971.

L'attività del centro formazione Olivetti riguarda la qualificazione professionale del personale commerciale del gruppo Olivetti ed in particolare di quello della divisione Italia (3.200 lavoratori distribuiti nelle diverse filiali).

E' evidente il motivo della posizione aziendale: con la separazione del centro del coordinamento si vuole evitare l'unità tra i lavoratori del centro e quelli partecipanti ai corsi, unità significativamente acquisita nel corso della lotta contrattuale; si vuole inoltre indebolire il personale istruttore sul piano rivendicativo ed economico, separandolo dal settore con il quale è omogeneo.

Il tentativo in atto da parte della azienda si colloca in un momento di espansione di mercato in cui il ruolo del centro formazione è particolarmente critico. Il significato politico del tentativo in atto da parte della azienda è stato pienamente colto dai lavoratori i quali, rispondendo ieri con un primo sciopero ed una com-

battiva assemblea, hanno manifestato una completa unanimità nel decidere la prosecuzione della lotta e stabilirne i programmi.

TORINO - Minacce dell'Aspera contro gli operai: l'assemblea decide l'occupazione

TORINO, 25 — Questa mattina all'Aspera Spa, dove sono continuati gli scioperi articolati, la direzione ha minacciato di mettere in cassa integrazione 180 operai con la scusa della mancanza di pezzi provenienti dallo stabilimento di Riva di Chieri bloccato ormai da una settimana. Gli operai si sono subito riuniti in assemblea per decidere le forme di lotta da adottare in risposta alla provocazione padronale: da lunedì prossimo, se continuerà il blocco di Riva, ci sarà l'assemblea permanente in fabbrica.

A Riva di Chieri oggi gli operai dell'Aspera, la cui lotta rappresenta un momento fondamentale per tutte le fabbriche del chierese, hanno formato un combattivo e numeroso corteo che ha attraversato le vie del paese.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000 Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

AL CONGRESSO DELLA CGIL- SCUOLA

Interventi normalizzatori di Lama e Garavini. Ribadito il no dei confederali allo sciopero generale

Nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi, il dibattito nel suo complesso è stato caratterizzato, come di solito accade nei congressi sindacali, da molti interventi specifici e settoriali animandosi di tanto in tanto sulla questione dei decreti delegati che vede, di fronte al cedimento voluto dalla direzione, un forte dissenso fra gli stessi delegati, dissenso che esprime abbastanza pallidamente, del resto, l'opposizione che a tale provvedimento si è manifestata alla base. Su questo terreno hanno cominciato ad articolarsi posizioni di sinistra, che portano avanti una linea alternativa nel sindacato e sulla quale torneremo meglio nella valutazione finale del congresso.

I due discorsi dei vertici confederali hanno concentrato su di sé l'attenzione di tutti: Garavini e Lama, pur con toni e accenti differenti, hanno dato mano ad una unica operazione politica, il tentativo di dare un appoggio di vertice alla normalizzazione del sindacato scuola e di far subito, al congresso, passare la chiusura della trattativa sui decreti delegati.

L'intervento di Garavini faceva per buona parte appello alla sinistra sindacale, per stroncarne ogni ultima velleità di opposizione; quello di Lama ha più direttamente impostato le linee direttive che la CGIL intende imporre al sindacato scuola.

Garavini ha impostato la sua analisi a partire dalla definizione della crisi attuale come momento di attacco capitalistico, attraverso l'intreccio fra inflazione e deflazione, alle condizioni di vita non solo della classe operaia ma di tutto il proletariato; ha accusato il governo della responsabilità della situazione, ed ha sottolineato il mutamento del rapporto di forza fra classe operaia e capitale che il referendum ha segnato.

Sulla necessità della vertenza generale, il discorso è stato chiaro; ma chiara è stata anche la chiusura ad ogni momento di sciopero nazionale (con il solito pretesto che si tratterebbe di un momento « di sfogo », mentre la vertenza deve essere lunga e articolata) contrapponendo ad esso la mobilitazione parziale per province. Coerentemente anche sul terreno specifico della scuola Garavini si è pronunciato a favore dei decreti delegati facendo alcune concessioni formali a sinistra (« sui decreti delegati vi sono da fare alcune critiche di fondo... i decreti delegati fanno parte della manovra reazionaria che ha portato al referendum », ha ammesso in sostanza) per poi affermare che l'unica maniera di concretare tale critica sta nel sapere utilizzare gli « spazi » aperti. « Ratifichiamoli e poi andremo oltre »: questo il succo del discorso.

L'operazione di copertura a sinistra delle tesi di maggioranza è stata poi platealmente alla base del discorso di Garavini sui consigli dei delegati nella scuola. Visto che gli insegnanti sono in via di proletarianizzazione, ha detto, essi possono darsi la stessa struttura che hanno gli operai. Gli insegnanti schierati con i sindacati autonomi, quelli di destra — ha fatto capire — li convinceremo: come se le loro posizioni fossero puramente soggettive non avessero una base reale materiale, nella stratificazione della categoria (stratificazione che con i recenti provvedimenti sembra destinata a non restringersi, ma ad aggravarsi). « Su un piano di certo minore livello intellettuale, ma forse di maggior peso politico (e non solo per la carica ricoperta dall'oratore) si è posto il discorso di Lama. Sulla situazione economica egli ha insistito sulla gravità della crisi, senza arrivare ad una

accusa precisa alle corresponsabilità del governo, per sostenere che ci sono ora due strade (questo ha ripetuto demagogicamente più volte) una quella della deflazione, seguita dai ministri di Rumor, l'altra, manco a dirlo, quella del nuovo modello di sviluppo.

Sui decreti delegati ha insistito sui grandi spazi che i decreti delegati aprirebbero al movimento. E qui il tono si è fatto minaccioso, a riprova di quanto la ratifica dell'accordo con il governo stia a cuore ai vertici confederali: « è nella nostra capacità di gestire questi spazi che si misura se siamo o non un sindacato adulto », ha detto Lama; gli « spazi » che i decreti delegati aprono, vanno usati — ha aggiunto — per riqualificare la scuola, nel senso di una « scuola se-

ria e non facile », né per gli studenti né per gli insegnanti.

È il nuovo modello di sviluppo nella scuola: senza alcun accenno di critica ai contenuti dell'insegnamento, è la « riqualificazione » dell'istituzione in quanto tale che interessa ai vertici confederali. Un discorso espresso con tono quasi provocatorio che ha suscitato un grosso brusio in sala.

La pesantezza degli interventi confederali di normalizzazione è anche prova della preoccupazione del vertice nei confronti della federazione, nella quale come il dibattito di base ha ampiamente provato, si esprime la presenza di massa di una sinistra che mette in discussione non solo il metodo, ma anche le basi e i presupposti di fondo della politica sindacale.

GOVERNO-SINDACATI

(Continuaz. da pag. 1)

messa della disoccupazione.

I sindacati per parte loro sono intervenuti riproponendo tutti i punti della loro piattaforma, quasi che qualcuno nel governo ancora non li conoscesse: espandere e qualificare la spesa pubblica, investimenti nel sud, nuova normativa per le incentivazioni agli investimenti produttivi, detassazione dei redditi più bassi, azione contro le evasioni fiscali, aumento dell'IVA sui beni di lusso, controllo dei prezzi attraverso la « democratizzazione » del CIP, la definizione di un paniere di beni di prima necessità di cui controllare la formazione dei prezzi alla produzione, nella distribuzione e al consumo, prezzi politici per alcuni generi alimentari (pane, pasta, ecc.), sospensione dell'aumento delle tariffe pubbliche, costruzione degli elettrodotti Firenze-Roma e Sicilia-Calabria.

E così si è concluso anche il terzo dialogo tra sordi in cui chi ha fatto di tutto per sentire (cioè le Confederazioni che, sostenendo appunto che le intenzioni del governo dovevano essere ancora « verificate », hanno impedito nei giorni scorsi la proclamazione di qualunque tipo di sciopero nazionale o generale) ha dovuto sorbirsi un'altra esposizione, e questa volta ancora più sfacciata e spudorata del solito, di come il governo intenda ad ogni costo far pagare per intero la crisi al proletariato, rubandogli il salario per regalarlo ai grossi padroni.

Solo oggi hanno cominciato a piovere le dichiarazioni di tutti i maggiori dirigenti sindacali.

Il comunicato emesso dalle tre con-

federazioni dice che « se il governo non modificherà la sua linea di politica economica, realizzando una politica selettiva del credito, della spesa pubblica e dei consumi e una politica fiscale effettivamente peregatrice, sarà pregiudicato lo stesso sviluppo del confronto governo-sindacati sugli altri temi della piattaforma »; Mucchiarelli (edili UIL) ha detto che in questo quadro « il sindacato dovrebbe coprire puramente e semplicemente il superamento della crisi capitalistica a spese della occupazione e del potere d'acquisto dei salari »; Didò, segretario confederale CGIL, se la prende soprattutto con Colombo, più convinto fautore della recessione e di una politica drasticamente deflattiva, e pur dando un giudizio complessivamente negativo dell'incontro, non fa cenno alla gravità delle proposte di Giolitti, per concludere tuonando che « i lavoratori non hanno nessuna intenzione di fare le spese delle scelte che sembrano prevalere all'interno del governo ».

Trespidi (chimici), Garavini (tessili), Trentin e Pastorino (metalmecchanici) hanno rilasciato anch'essi dichiarazioni che danno un giudizio negativo dell'incontro di ieri (« le misure finora prese dal governo e quelle annunciate sono palesemente rivolte ad ottenere una crescente riduzione dei redditi reali delle masse lavoratrici e a facilitare la ricostituzione di alti saggi di profitto per i grandi gruppi », ha detto Trespidi), sostanzialmente però tutte le prese di posizione si sono finora trovate d'accordo per il proseguimento degli incontri fino alla riunione complessiva che si dovrebbe tenere entro il 10 giugno.

ROMA - ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COMITATI BAPTISTA VAN SCHOUWEN

APPOGGIO MILITANTE DEI MEDICI E OPERATORI SANITARI ALLA LOTTA DEL POPOLO CILENO

Alla presenza di circa 500 compagni tra cui molti medici e studenti di medicina si è svolta oggi a Roma nell'aula magna dell'Università l'assemblea dei comitati B. Van Schouwen per la liberazione dei prigionieri politici cileni.

Al tavolo della presidenza erano stati invitati i proff. Tecce, Alemà, Biocca, Benedetto, il premio Nobel per la medicina Bovet. È stata la prima assemblea nazionale di coordinamento dei comitati Van Schouwen che vanno formandosi in tutta Italia su iniziativa dei compagni medici con lo scopo di esercitare pressioni sulla giunta fascista per la liberazione dei prigionieri politici cileni.

Dopo l'introduzione di un compagno medico ha preso la parola un cileno esule nel nostro paese. Ricordando come i fascisti cileni torturino i bambini davanti ai loro genitori e le donne vengano violentate davanti ai loro mariti, il compagno cileno ha detto che la « tortura » è solo una forma di governo per smantellare ogni forma di organizzazione dei lavoratori e dei rivoluzionari.

« La giunta fascista — ha continuato — rappresenta il braccio armato di un'alleanza tra la borghesia industriale cilena, gli interessi sulle multinazionali, l'imperialismo USA ed i gorilla brasiliani, per il superfruttamento dei lavoratori ».

Il compagno cileno ha sottolineato che in Cile la tortura ha « ormai un carattere permanente, e che non ci saranno aperture democratiche » e che l'unica risposta possibile è quella di una lotta popolare « a carattere continentale proprio perché la repressione ha caratteristiche continentali ».

« Sul piano politico — ha concluso il compagno cileno — dobbiamo impedire che venga riconosciuta la giunta del fascista Pinochet, sul piano

economico si deve lavorare a che si impedisca l'afflusso di materie prime e di macchinari e su quello militare per impedire che vengano fornite ai fascisti ulteriori armi. Dobbiamo inoltre impedire con tutti i mezzi che i prigionieri politici vengano torturati e assassinati. Noi sappiamo che Van Schouwen è stato torturato brutalmente ma riteniamo che sia ancora vivo, dobbiamo fare il possibile per strapparli dalle mani dei fascisti assieme a tutti gli altri compagni ».

Ha preso poi la parola Arborello del PSI che ha sottolineato come anche da noi la corporazione dei medici sia una casta fortissima e reazionaria e che oltre alla guerra senza tregua alla giunta di Pinochet è fondamentale che venga portata avanti in termini più radicali la lotta nel settore sanitario del nostro paese.

Piersanti, Manifesto, ha ricordato la necessità di una medicina che « veda i medici e gli operatori sanitari impegnati in una lotta di classe dura diretta dalla classe operaia che è una lotta molto forte anche sul piano delle sovrastrutture perché pone il problema di una medicina totalmente alternativa che ponga in primo piano i bisogni della classe lavoratrice ».

« Noi dobbiamo essere — ha concluso — sino in fondo solidali con tutte le azioni di denuncia nei confronti dei medici torturatori cileni ma dobbiamo anche mostrare impegno militante in prima persona in questa dura lotta di classe vincente che si svolge oggi in Italia ».

Al termine dell'Assemblea è stata approvata la seguente risoluzione: 1) lottare attivamente per la salvezza della vita di Van Schouwen e degli altri prigionieri politici; 2) condannare l'azione di complicità dei medici torturatori chiedendo l'espulsione del collegio medico cileno da tutte le or-

AI MARGINI DEL CASO SOSSI

Perquisita la casa e l'ufficio di un giornalista di sinistra della RAI

MILANO, 25 — Non era difficile prevedere che la magistratura avrebbe sfruttato il sequestro di Sossi per colpire, in qualche modo, militanti e organizzazioni della sinistra. Puntualmente ieri, a distanza di 24 ore dalla liberazione del procuratore genovese, è scattata una prima operazione di gravissima entità con le perquisizioni ordinate contro il compagno Piero Scaramucci, giornalista della RAI-TV a Milano, noto per il suo impegno nella sinistra di classe. Nel tardo pomeriggio di venerdì mentre egli si trovava in Val d'Aosta, ospite di amici, è stato raggiunto dai carabinieri che gli hanno notificato l'ordine di perquisizione. Il provvedimento parlava esplicitamente (sulla base di un'informazione dei CC) della possibilità di trovare, presso l'abitazione del giornalista, documenti o indizi utili per le indagini sul sequestro delle « Brigate Rosse ».

Contemporaneamente a Milano i carabinieri penetravano in sua assenza nella sua abitazione sequestrando due macchine da scrivere e pacchi di materiale e si presentavano nel suo ufficio alla RAI-TV di corso Sempione,

dove si affacciavano a provare le macchine da scrivere. Vecchie raccolte di giornali, documenti e volantini della sinistra, che risalgono a molti anni addietro: questo il bottino, del tutto insignificante, della spedizione poliziesca.

Ma le cose non sono finite qui. Quando lo Scaramucci, venerdì sera, si è messo in macchina per far ritorno a Milano, preoccupato per la grave montatura che avevano imbastito contro di lui, è stato bloccato dai carabinieri all'uscita di Courmayeur, che lo hanno « invitato » a seguirli a Torino, dove è stato trattenuto fino a notte inoltrata.

Lo stesso Scaramucci ha denunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane al palazzo di giustizia di Milano la gravità della provocazione mettendo in luce il tentativo di gettare il sospetto sul lavoro dei giornalisti democratici.

Un messaggio di solidarietà gli è stato inviato dal Comitato di redazione della RAI di Milano che si è fatta interprete della sua preoccupazione presso gli organi associativi della stampa.

Allora, signor ministro, questa batteria esiste o non esiste?

Una interrogazione del PSI e una relazione del CIDM sui processi ai soldati della Val Pusteria

ROMA, 25 — Ieri l'onorevole Artali del PSI ha presentato alla camera una interrogazione a proposito dei processi in corso contro 10 militari e tre civili al Tribunale di Bolzano, riferendosi in particolare a quella parte del procedimento riguardante i soldati Santoro e Trevisan che saranno processati dal Tribunale militare di Verona per « rilevazione di notizie riservate ».

Dopo avere premesso che fra i documenti di prova figurerebbe la descrizione particolareggiata di una batteria di artiglieria che per composizione caratteristiche e modalità di impiego, non risulterebbe compresa negli organici ufficiali delle forze armate, l'onorevole Artali ha chiesto al ministro della difesa « se è possibile l'esistenza di unità di questo tipo, quali organi ne hanno eventualmente deciso la costituzione ed a quali compiti tali unità sono state assegnate ».

Su questo stesso argomento si sofferma una lunga relazione su questi processi inviata alla stampa dal CIDM (Centro informazione e difesa contro la giustizia militare, Presso ANPI piazza Arbarello n. 5 Torino): « Da quello che ci si sa risulta chiaramente che l'esistenza della batteria e le sue caratteristiche erano note e che non c'è nulla che faccia pensare che i due soldati volessero usare quegli appunti al di là del fatto di conoscere il reparto nel quale avrebbero potuto essere aggregati. L'imputazione si può dunque spiegare solo in due modi possibili: data la sua inconsistenza si tratta solo di un pretesto per una persecuzione contro due soldati noti come democratici e antifascisti; oppure al di là di quel che può apparire dagli stessi appunti attribuiti al Trevisan, c'è qualcosa che le autorità militari vogliono nascondere in riferimento all'uso e alla destinazione di tale unità. A questo proposito non bisogna dimenticare che non sono mai state smentite le indicazioni che emergevano dal contenuto della lettera che nel settembre del '73 il ministro degli interni Taviani inviò al capo di stato maggiore della difesa Henke, nella quale si chiedeva un elenco dei reparti che, per le loro particolari caratteristiche, fossero meglio utilizzabili per dare man forte ai carabinieri e alla polizia nella repressione delle lotte dei detenuti ».

Su questa relazione del CIDM torneremo nei prossimi giorni.

Torino

L'IMPEGNO DI CLASSE DEI CRISTIANI PER IL SOCIALISMO

Il convegno di domenica è stato aperto da una relazione di Giulio Girardi su « Fede Cristiana e materialismo storico » che ha messo in risalto l'asservimento della teologia a piani politici di potere e reazionari e ha rivendicato il primato del materiale sullo spirituale. Continuata in sottogruppi (su argomenti come « l'influenza dell'ideologia cattolica sulla politica italiana », « i rapporti con i gruppi politici », « militanti rivoluzionari e ricerca teologica », la discussione ha portato ad alcune conclusioni. Innanzitutto che i partiti politici di sinistra non hanno svolto un'analisi corretta del ruolo dell'ideologia cattolica in appoggio all'ideologia delle classi dominanti e hanno delegato il problema agli accordi con i vertici istituzionali della chiesa, mentre i « cristiani per il socialismo » intendono portare la lotta di classe e i suoi problemi all'interno della chiesa. Il dibattito ha chiarito che il credente non ha compiti specifici nella lotta di classe, ma vi partecipa con gli strumenti della sua ragione e che compito fondamentale oggi dei cattolici impegnati nel movimento di classe è approfondire la fratellanza creata nel mondo cattolico dal referendum: il ruolo principale dei « cristiani per il socialismo » è di creare a livello di massa le possibilità di fare una scelta di classe pur mantenendo la propria scelta di fede.

TORINO

Aperto il convegno nazionale degli operai Fiat di Lotta Continua



TORINO, 25 — Si è aperto stamattina, in via Assarotti 6, il convegno nazionale degli operai Fiat, che, come ha detto un compagno delegato di Mirafiori nella relazione introduttiva, è stato convocato « per fare un bilancio sulla ristrutturazione in tutte le fabbriche Fiat, per esaminare la situazione politica, la possibilità e i tempi della lotta generale operaia, sull'onda della schiacciante vittoria del referendum del 12 maggio ».

La ristrutturazione alla Fiat è infatti un esempio di attacco generale alle condizioni di vita e di lavoro di tutto il proletariato italiano. Conoscere e far conoscere il punto di vista operaio su questa ristrutturazione, promuovere ed organizzare la lotta in tutto il gruppo Fiat e da questa lotta marciare al più presto verso lo sciopero nazionale sono, sinteticamente, gli obiettivi di questo convegno e gli impegni che già, ora, come organizzazione, ci prendiamo. È per questo che il compagno, dopo aver ripiegato le tappe della lotta operaia, dal blocco di Mirafiori e dalla conclusione del contratto nazionale dei metalmeccanici, ha illustrato le articolazioni dell'attacco padronale, dal blocco delle assunzioni ai trasferimenti, le minacce di cassa integrazione e di licenziamenti, l'intensificazione della fatica. È una vera e propria sfida di Agnelli, rivolta a molti

interlocutori e che non può essere certo fermata dalla latitanza sindacale e dalla tregua offerta finora a padroni e governo: richiede invece un insieme organico di obiettivi, che il compagno ha precisato e proposto alla discussione di tutto il movimento, dai compagni presenti al convegno a tutte le avanguardie, ai delegati e ai consigli di fabbrica, alle assemblee operaie. Con Agnelli, ha concluso il compagno, dovrà essere aperta una vertenza di gruppo che affronti il problema della rigidità delle 40 ore, del mantenimento degli organici, del salario garantito, del superamento dell'inquadramento unico, della unificazione del punto di contingenza.

Il dibattito è proseguito con interventi di un delegato di Mirafiori, che si è soffermato sulla ristrutturazione nel maggiore degli stabilimenti Fiat, un delegato della SPA-Stura, che ha spiegato i piani di Agnelli per i veicoli industriali e il significato dello scaglionamento delle ferie. Il convegno, cui sono presenti Mirafiori, Rivalta, SPA-Stura, SOT, Ricambi, Grandi Motori, Lingotto, Avio, Materferro, Lancia di Torino, Ferriere di Avigliana, Fonderie di Carmagnola e di Crescentino, Fiat di Termoli e di Sulmona, OM di Milano e di Brescia, Fiat di Modena, Autobianchi, ecc., continua nel pomeriggio (sarà interrotto per il corteo) e tutta domenica.